



L'ITALIA SALE SUL PODIO MONDIALE PER 63 PRODOTTI

Figura 1 - INDICE DELLE ECCELLENZE COMPETITIVE NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE: IL POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA NEL SETTORE AGROALIMENTARE.

INDICE FORTIS-CORRADINI, Fondazione Edison ©

Numero di prodotti in cui l'Italia si trova ai vertici mondiali per saldo commerciale: anno 2013

(casistica su un totale di 616 prodotti agroalimentari censiti e scambiati internazionalmente)

Posizione dell'Italia tra i Paesi esportatori	Numero di prodotti (in base alla classificazione HS1996)	Valore complessivo del saldo commerciale italiano nei prodotti indicati (miliardi di dollari)
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 1° Paese mondiale per saldo commerciale	20	6,4
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 2° Paese mondiale per saldo commerciale	20	13,5
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 3° Paese mondiale per saldo commerciale	23	1,7
Totale casi di prodotti in cui l'Italia figura nei primi 3 posti al mondo tra i Paesi esportatori per saldo commerciale	63	21,5

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e UN Comtrade.

L'agroalimentare italiano, grazie alla elevata qualità internazionalmente riconosciuta ai suoi prodotti e alle tecnologie ad essi collegate, rappresenta uno dei simboli di eccellenza del *made in Italy* nel mondo. Dal punto di vista occupazionale l'Italia si conferma prima nella Ue nell'Agricoltura, silvicoltura e pesca (Asp) con 907.000 addetti nel 2014, il valore di gran lunga il valore più elevato davanti a Francia, Spagna e Germania. Per quanto riguarda invece l'industria alimentare, nel 2014 gli addetti in Italia sono 447.000. Un altro dato molto interessante, venuto alla luce con l'introduzione dei nuovi criteri di contabilità nazionale Sec 2010, riguarda il valore aggiunto lordo: nel 2014 l'Italia ha infatti conquistato il primo posto nella Ue-28 per valore aggiunto dell'Asp sopravvan-

Autore:
Marco Fortis
Monica Carminati

Sommario

L'Italia sale sul podio mondiale per 63 prodotti 2

L'ITALIA SALE SUL PODIO MONDIALE PER 63 PRODOTTI

zando la Francia, nonostante quello appena trascorso sia stato un anno di produzione calante. Sono stati dunque rivoluzionati i vecchi equilibri della contabilità Sec 95 che collocavano la Francia sempre davanti all'Italia nell'Asp, tranne in qualche eccezione (anni 2003, 2004 e 2009).

Dal punto di vista del commercio con l'estero, secondo dati Federalimentare, nel 2014 l'export agroalimentare è cresciuto del +2,7% rispetto all'anno precedente, salendo a 34,4 miliardi di euro; più nel dettaglio l'export agricolo è calato dello 0,1%, mentre quello dell'industria alimentare è cresciuto del 3,5%. Nel 2014 l'import agroalimentare appare in crescita del 3,1% rispetto al 2013 attestandosi a 40,3 miliardi di euro, ripartiti equamente tra settore agricolo (19,9 miliardi) e industria alimentare (20,4 miliardi), con il primo in aumento dell'1,5% e il secondo del 4,8% rispetto all'anno precedente. Il deficit commerciale del settore considerato nel suo complesso si porta pertanto a poco meno di 6 miliardi di euro, su cui incide in modo preponderante il passivo del settore primario, pari a 12 miliardi per i prodotti per fini alimentari. Prendendo in esame soltanto l'industria alimentare, l'Italia presenta un surplus di 6,7 miliardi che salgono a 8,9 considerando i soli prodotti per uso alimentare.

Tra i comparti principali, quelli che nel 2014 hanno registrato i maggiori incrementi di export sono stati l'industria dolciaria e dei prodotti da forno (3,3 miliardi di euro di export, in crescita del 5,7% rispetto al 2013), l'industria lattiero-casearia (2,5 miliardi di euro di export, +4,4%), l'industria pastaria (2,3 miliardi di export, +4,2%), l'industria della trasformazione degli ortaggi (2,1 miliardi, +3,7%), l'industria del caffè (1,1 miliardi, +7,6%), l'industria delle carni preparate (1,4 miliardi, +3,5%), le altre industrie alimentari (2,5 miliardi, +6,5%); in ultimo, ma non per importanza, il comparto dei vini che rappresenta la voce più cospicua all'interno dell'industria agroalimentare con oltre 5,5 miliardi di euro di export nel 2014, in crescita dell'1,1%. Tra gli altri comparti, l'export dell'industria del riso cresce dell'8,1%; quello dell'industria molitoria del 5,8%; l'industria ittica dell'8,7%; l'industria mangimistica del 23%; l'industria della birra del 15,8%; l'industria delle acque minerali e gassose del 12%; l'industria della trasformazione della frutta dello 0,3%.

Guardando al saldo commerciale, i settori della filiera agroalimentare che presentano i più elevati surplus con l'estero sono quelli della pasta (2,2 miliardi di euro di surplus), l'industria dolciaria e dei prodotti da forno (1,5 miliardi), delle carni preparate (1,1 miliardi), della trasformazione degli ortaggi (1,1 miliardi) e soprattutto l'industria enologica (5,2 miliardi), a cui si aggiunge anche quella dei liquori (altri 364 milioni).

Entrando più nel dettaglio del settore dei derivati dell'uva e delle bevande alcoliche, secondo l'Indice Fortis-Corradini l'Italia nel 2014 si posiziona seconda al mondo per surplus commerciale nei vini spumanti (con 1 miliardo di dollari) e nei vini di uve in bottiglia (5 miliardi di dollari),

in entrambi i casi alle spalle della Francia, e nei vini in contenitori > 2 litri (0,4 miliardi), alle spalle della Spagna; inoltre si posiziona prima nei liquori e cordiali (0,4 miliardi), nei vermut e amari (0,2 miliardi) e negli aceti (0,3 miliardi). I vini sono la prima voce dell'export di 4 province e figurano tra le prime 10 voci di export in altre 13 province.

Quanto alle altre nicchie agroalimentari di eccellenza del nostro Paese, nel 2013 l'Italia è il primo paese al mondo per surplus commerciale con l'estero in 20 prodotti, primeggiando nelle paste alimentari, conserve di pomodoro, insaccati, formaggi grattugiati, fagioli, grassi e oli vegetali, cicorie, fette biscottate e pane tostato, semole e semolini di grano, mix di frutta secca, cuscus, ortaggi e legumi omogeneizzati. L'Italia è poi seconda a livello mondiale per surplus commerciale con l'estero in altri 20 prodotti, tra i quali spiccano il caffè torrefatto, cioccolato e prodotti a base di cacao, mele fresche, prodotti della panetteria e pasticceria, uve, kiwi, pesche, acque minerali e gassate, salsicce e salumi, olio di oliva, formaggi a pasta erborinata, oli e loro frazioni, prosciutti, mosti di uva, mele secche, confetture e marmellate. Infine l'Italia si posiziona terza al mondo per surplus commerciale in 23 prodotti, eccellendo nelle preparazioni per salse e condimenti, succhi di uva, ketchup e altre salse di pomodoro, lattughe, lardo, succhi di altri agrumi, sedani-rapa e ravanelli, succhi di arancia, cocomeri, pere, spinaci, caffè torrefatto decaffeinizzato, cereali di granoturco, caviale, tacchini e pollame domestico, semi di coriandolo, sardine, succhi di pomodoro e tonnetti striati. Nel complesso dunque, in base ai dati UN Comtrade elaborati dall'Indice Fortis-Corradini, su un totale di 616 prodotti agroalimentari l'Italia sale sul podio 63 volte generando un saldo commerciale relativo solo a questi primati pari a 21,5 miliardi di dollari.

L'Italia sale sul podio mondiale per 63 prodotti

Tabella I - Interscambio commerciale del settore agroalimentare: anno 2014
(milioni di euro)

	Import 2014	Var.% 2014/2013	Export 2014	Var.% 2014/2013	Saldo 2014
Prodotti vegetali	9.356,97	3,95	5.418,52	-0,73	-3.938,45
Prodotti zootecnici	7.153,44	-2,85	1.273,26	2,70	-5.880,18
Prodotti forestali	734,40	-0,14	182,46	-2,93	-551,93
Prodotti della pesca e della caccia	2.637,14	5,87	333,29	1,27	-2.303,85
TOTALE SETTORE PRIMARIO	19.881,94	1,49	7.207,53	-0,11	-12.674,41
<i>di cui Settore Primario per uso alimentare</i>	<i>18.343,86</i>	<i>2,32</i>	<i>6.332,67</i>	<i>0,73</i>	<i>-12.011,19</i>
Industria del riso	113,11	36,87	543,99	8,13	430,87
Industria molitoria	238,48	-5,80	265,26	5,82	26,78
Industria pastaria	80,56	6,43	2.261,31	4,22	2.180,75
Industria dolciaria e dei prodotto da forno	1.828,13	5,84	3.345,78	5,71	1.517,65
Industria saccarifera	906,16	-19,93	148,82	-27,90	-757,34
Industria delle carni preparate	378,76	8,08	1.438,24	3,51	1.059,48
Industria ittica	2.011,75	2,78	284,33	8,66	-1.727,43
Industria della trasformazione degli ortaggi	970,83	8,11	2.088,60	3,72	1.117,78
Industria della trasformazione della frutta	574,57	5,49	1.026,75	0,30	452,18
Industria lattiero-casearia	3.089,38	2,28	2.488,47	4,44	-600,91
Industria degli oli e dei grassi	3.571,43	16,37	1.849,73	-2,69	-1.721,70
Industria mangimistica	1.628,96	8,56	636,26	22,98	-992,70
Industria enologica	319,48	-6,29	5.523,33	1,09	5.203,85
Industria della birra	490,47	0,87	154,40	15,84	-336,08
Industria delle acqueviti e liquori	325,26	4,19	689,27	-5,45	364,01
Industria dell'alcool etilico	102,91	-42,84	38,80	-34,12	-64,11
Industria delle acque minerali e gassose	187,26	5,84	709,49	12,02	522,23
Industria del caffè	258,47	7,40	1.139,67	7,57	881,20
Altre industrie alimentari	3.340,14	6,66	2.515,89	6,50	-824,25
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	20.416,14	4,81	27.148,39	3,52	6.732,26
<i>di cui Industria Alimentare per uso alimentare</i>	<i>17.559,63</i>	<i>3,58</i>	<i>26.432,97</i>	<i>3,65</i>	<i>8.873,35</i>
TOTALE AGROALIMENTARE	40.298,08	3,14	34.355,92	2,74	-5.942,16

Fonte: Federalimentare Servizi Srl



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 152, GIUGNO 2015

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>